



17 aprile 2016

Anno XXXIV

€ 1,50

 REDAZIONE
 Via de' Pucci, 2
 50122 Firenze

INVENTARIO

TOSCANA OGGI 21
17 aprile 2016

lo SCAFFALE



di Maurizio Schoepflin

Accompagnare è generare

Al paragrafo 24 dell'esortazione apostolica «Evangelii gaudium», recante la data del 24 novembre del 2014, Papa Francesco ricorre a cinque espressioni che indicano i tratti fondamentali che devono caratterizzare l'azione della Chiesa «in uscita»: tra esse spicca il verbo «accompagnare», che il Santo Padre individua come uno dei movimenti salienti della testimonianza cristiana nel mondo, che «accompagna l'umanità in tutti i suoi processi per quanto duri e prolungati possano essere. Conosce le lunghe attese e la sopportazione apostolica. L'evangelizzazione usa molta pazienza, ed evita di non tenere conto dei limiti». Un contributo particolarmente utile per la comprensione di ciò che debba essere inteso per

accompagnamento ci proviene dal recente volume *Accompagnare è generare* (EDB, pp. 80, euro 8,00), scritto da Marcello Semeraro, Vescovo di Albano e segretario del Consiglio dei cardinali che aiutano il Papa nel governo della Chiesa universale, e Salvatore Soreca, prete della diocesi di Benevento, docente di teologia in diverse istituzioni culturali ed educative. In apertura del libro, Monsignor Semeraro sottolinea il forte collegamento esistente tra l'accompagnare e il condividere: essere compagno significa stare accanto, secondo uno stile di prossimità che è tipico dell'autentico educatore. Afferma a questo proposito il Vescovo di Albano: «L'adulto che accompagna è colui che sente e vive la responsabilità generativa verso le generazioni successive: è

colui che realizza la propria esistenza, rendendo possibile la vita dei più piccoli, di coloro di cui è responsabile». Nell'affrontare il tema dell'accompagnamento, i due autori integrano una prospettiva «laica» - Soreca fa ampio riferimento all'opera di Luis Sepulveda, *Storia di una lumaca che scoprì l'importanza della lentezza* e Semeraro al romanzo *La strada di Cormac Mc Carthy* - con una più squisitamente teologico-catechetica. In sede di conclusione, Soreca mette l'accento sull'insostituibile valore della narrazione, che si presenta come momento essenziale dell'accompagnamento e della generazione. L'annuncio cristiano e la Chiesa che, lungo i secoli, se ne fa portavoce, vivono grazie alla trasmissione: «Trasmettere la fede alle nuove generazioni - scrive Soreca - equivale a trasmettere qualcosa di essenziale per la vita che permetterà loro di affrontarla e attraversarla ... Per questo motivo la Chiesa è una comunità narrante che fa memoria».